

Maria Ausiliatrice, Torino in festa

DA TORINO ANTONIO CARRIERO

La festa di Maria Ausiliatrice, quest'anno, è annunciata non solo dai tradizionali appuntamenti nella omonima Basilica di Valdocco, a Torino, ma anche con i *tweet* che il Rettor Maggiore dei salesiani, don Pascual Chávez Villanueva, invia da alcuni giorni ai membri della Famiglia salesiana e a tutti i fan di don Bosco sparsi nel mondo per prepararli al grande appuntamento mariano di oggi.

Con 140 battute, il primo Rettor Maggiore al tempo dei *social network*, scrive che «l'autentica imitazione di Maria significa cogliere i suoi atteggiamenti e le sue motivazioni essenziali: pensare, sentire ed agire come Lei» (@PascualChavez25).

Tweet molto diversi, questi, rispetto a quelli a cui i nostri ragazzi sono abituati, per cui sorge la domanda se sia possibile sensibilizzarli alla devozione mariana? «Dobbiamo narrare ai giovani come Maria è presente nella vita della Chiesa e dell'umanità in forma concreta e spesso prodigiosa - afferma don Pascual - Si tratta di far

L'arcivescovo Nosiglia e il Rettor Maggiore dei salesiani Chávez Villanueva alle Messe celebrate in Basilica

vedere come Maria vive la sua maternità verso i giovani aiutandoli a crescere, ad affrontare con coraggio la vita e fare scelte definitive». E anche dall'insegnamento che ci viene ripetutamente offerto da papa Francesco, quello di affidarci a Maria, aiuto dei cristiani, lo stesso Rettor Maggiore attinge alla sua esperienza del suo primo incontro con lui, il 21 marzo scorso, nella cui occasione gli ha fatto dono di una statua dell'Ausiliatrice, che il Papa - confida don Chávez - ha subito baciato, ricordando la sua devozione a lei e il suo Battesimo nel Santuario di Maria Ausiliatrice di Almagro, quartiere di Buenos Aires. Al momento del congedo, don Adriano Bregolin, vicario del Rettor Maggiore, ha chiesto al Papa di tenere la statua nel suo studio e il Papa gli ha risposto: «Lo farò». Secondo il Rettor Maggiore, que-

st'anno la festa di Maria Ausiliatrice assume un sapore tutto particolare. «Stiamo vivendo l'Anno della fede, indetto da Benedetto XVI e il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II». L'affidamento di don Bosco a Maria Ausiliatrice, espresso in modo straordinario con la costruzione della Basilica di Torino, era motivato dalla profonda consapevolezza di proporre la devozione mariana come valido strumento per la crescita e la difesa della fede tra i giovani e tra il popolo cristiano. In questo Anno della fede, quindi, Maria Ausiliatrice ci invita ad essere portatori di pace e di bontà, in un mondo che non ha gioia e speranza perché non ha il cuore aperto a Dio.

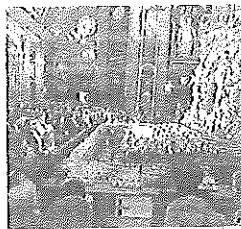
Nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, l'arcivescovo Cesare Nosiglia presiederà la celebrazione eucaristica delle 11, mentre alle 17 sarà il vescovo ausiliare di Torino, Guido Fiandino. Alle 18 la Messa con il Movimento giovanile salesiano sarà presieduta dal Rettor Maggiore. A seguire, la tradizionale processione dell'Ausiliatrice per le vie della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle vie di Valdocco con l'arcivescovo

Stasera la processione di Maria Ausiliatrice

Culminerà con la solenne processione di stasera guidata dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, la Festa di Maria Ausiliatrice (che anziani e malati possono seguire in diretta tv e sul web). Dopo la lunga notte della veglia, oggi messe alle 7, 8,30, 10. Alle 11, concelebrazione presieduta da monsignor Nosiglia, altre messe alle 15 (per i bambini, con don Durando) e alle 17 (con il vescovo ausiliare monsignor Fiandino). Alle 18,30 concelebrazione per il Movimento Giovanile Salesiano presieduta dal rettore maggiore dei Salesiani, don Pascual Chavez Villanueva. Alle 20,15 la processione vedrà migliaia di persone lungo le vie Maria Ausiliatrice, Biella, strada del Fortino, via Cigna, corso Regina Margherita, piazza Maria Ausiliatrice. La diretta, iniziata ieri, è su Telesubalpina 2 (canale 272 terrestre) e su www.telepace.it.



Folla ieri sera alla veglia

LA STAMPA
PAG. 51

VENERDÌ 24 MAGGIO

MARIA AUSILIATRICE FESTA E PROCESSIONE

RDOMENICO AGASSO JR. icorre venerdì 24 la solennità di Maria Ausiliatrice, e dunque è festa nel santuario basilica a lei dedicato (via Maria Ausiliatrice 32), eretto da san Giovanni Bosco come monumento di riconoscenza alla Vergine Maria, come «chiesa madre» e centro spirituale dell'opera salesiana nel mondo.

Ecco il programma. Alle 7 s. Messa presieduta da don Teotimo Vittaz, vicerettore della basilica di Maria Ausiliatrice. Alle 8,30 s. Messa per le Scuole di Valdocco celebrata da don Bruno Ferrero, direttore del Bollet-

tino Salesiano. Alle 10 Messa presieduta da don Franco Assom, vicerettore di Maria Ausiliatrice. Alle 11 Solenne Concelebrazione presieduta dall'arcivescovo di Torino e presidente della Conferenza episcopale piemontese mons. Cesare Nosiglia. Alle 15 la Benedizione dei bambini, presieduta da don Carlo Durando, parroco di Maria Ausiliatrice. Alle 16 Vespri solenni celebrati da don Enzo Baccini, direttore della Comunità San Francesco di Sales. Alle 17 Messa presieduta da mons. Guido Fiandino, vescovo ausiliare di Torino. Alle 18,30 Solenne Concelebrazione con il Movimento giovanile salesiano: presiede don Pascual Chavez Villanueva,

rettore maggiore dei Salesiani; anima i canti il Coro dell'Oratorio salesiano di Torino San Paolo. Alle 20,30 Solenne Processione presieduta da mons. Nosiglia, lungo il seguente percorso: via Maria Ausiliatrice, via Biella, strada del Fortino, via Cigna, corso regina Margherita, piazza Maria Ausiliatrice; al termine della Precezione, Messa in Basilica presieduta da mons. Giacomo Martinacci, cancelliere arcivescovile.

Le Messe delle 11 e 18,30 e la Processione saranno trasmesse in mondovisione in diretta via satellite da Telepace (Sky 850) e in streaming da www.missionidonbosco.tv. Info 011/5224253; www.donbosco-torino.it.

Il Collegio degli Artigianelli

Artigianelli Il 29 porte aperte con degustazioni e teatro

Mercoledì 29 dalle 15 alle 21 la Congregazione di San Giuseppe (Giuseppini del Murialdo) apre le porte della propria casa madre, il Collegio Artigianelli (corso Palestro 14), per offrire ai torinesi l'opportunità di conoscere la storia di un edificio che da 150 anni - l'anniversario si celebrerà nel 2016 - è al servizio del territorio con particolare attenzione ai giovani in difficoltà. L'open day prevede visite guidate all'intera struttura, una tavola rotonda con protagonisti dell'urbanistica, della cultura e del sociale e uno spettacolo plurisensoriale tra gusto e danza. L'ingresso è libero (ma occorre registrarsi a: porteaperte2013@murialdopiemonte.it).

La tavola rotonda si svolgerà dalle 17 alle 18,30 e ha l'obiettivo di condividere con il territorio il piano di rigenerazione edilizia che interesserà l'intero isolato; interverranno: don Danilo Magni, Ilda Curti, Agostino Magnaghi, Laura Orestano, Monica Mantelli, modererà Marina Lomunno. Seguirà dalle 18,30 alle 21 una degustazione di cioccolato artigianale del Gruppo Spes, e poi «teatro danza» a cura di Etnotango. Info 011/230.43.81. (D.A.J.)



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SAVA

SANTA MONICA. Giunge al termine la festa nella parrocchia di Santa Monica di via Vado 9. Questo il programma degli ultimi giorni: venerdì 24 alle 21 in chiesa, dibattito su «La donna nella chiesa di domani»; sabato 25 alle 19,30 cena condivisa con animazione musicale; domenica 26 infine la santa messa conclusiva, alle 10,30, con la celebrazione dei giubilei di matrimonio e religiosi e la festa dei battezzati dell'anno passato. Info 011/6636714.

CRISTIANE E ISLAM. Don Ermis Segatti tiene il terzo dei quattro incontri previsti per il ciclo «Cristiani fra molte religioni», promosso dalla Fondazione C. Feyles, sabato 25 dalle 9,30 alle 12,30 in via Maria Vittoria 38. Tema della mattinata, «Cristiani e Islam». Altre informazioni e iscrizioni su www.fondazione-feyles.it.

PROGETTO YAKIARUGA. Martedì 28 in via Caboto 27, dalle

19,45 alle 22, don Roberto Carelli guida i giovani, le famiglie e gli educatori a parlare di «Quei no valgono un sì. L'ordine dell'amore». www.unigio.it.

SANTITA' A TORINO. Francois Marie L'éthel dell'Institutum Teresianum di Roma arriva a Torino per una conferenza nell'Aula del Seminario Arcivescovile (via XX Settembre 83) su «La carmelitana Teresa di Liseux, patrona delle missioni e dottore della Chiesa», mercoledì 29 alle ore 17. Info 338/320.05.51.

VINOVO, DONNE NEI MONOTEISMI. Il ruolo della donna nelle religioni monoteistiche: è questo il tema di «Corpi religiosi. Le donne nei monoteismi», la conferenza in programma mercoledì 29 alle 18 alla St. John International University di Vinovo (Castello Della Rovere, piazza Rey). Intervengono la storica Mariachiara Giorda e l'antropologa delle religioni Sara Hejazi. www.sjiu.it.

TORINO
SETTE
LA STAMPA

Insediato ieri Il consiglio di disciplina dei giornalisti

Si è insediato ieri il Consiglio di disciplina dei giornalisti. Ne fanno parte Francesco Antonioli, Daniela Bianco, Marina Cassi, Remo Pecorara, Gianfranco Quaglia, Renato Rizzo, Sergio Ronchetti, Antonio Sgroi, Maria Valabrega. I nove membri sono stati scelti su una rosa di 18 nomi segnalati dall'Ordine dei giornalisti al presidente del Tribunale, Luciano Panzani, presente oggi al momento dell'insediamento.

SA,
LA STAMPA ↑
PAG. 56

IL REBUS DELL'OCCUPAZIONE

Un tirocinio «doc» per creare lavoro

*Aziende eccellenti accolgono i giovani
cui tramandare i saperi artigiani*

MASSIMILIANO SCIULLO

Ci sono grandi nomi, come la torinese Caffarel o la Giloro di Valenza, ma ci sono anche aziende più piccole, strettamente legate al mondo dell'artigianato. A loro, depositarie di un sapere e di un «mestiere» che rischia di andare disperso (non solo per la crisi, ma anche per la disaffezione delle giovani generazioni), la Regione affida il compito di fare da incubatore alle nuove leve di lavoratori, pronti a imparare e a farsi le ossa pur di entrare nel mercato dell'occupazione dalla porta principale. Si chiama «Botteghe del Mestiere» il progetto pensato dal ministero del Lavoro insieme a Italia Lavoro, nell'ambito del programma Amva, apprendistato e mestieri a vocazione artigianale. Un'iniziativa che è arrivata anche in Piemonte e che proprio qui ha trovato la sua collocazione ideale, visto che su 139 realtà imprenditoriali che hanno accettato la sfida in tutta Italia, ben 14 sono sul nostro territorio. Il «trucco» è semplice: ogni azienda che ha scelto di aderire a questa iniziativa (da sola, oppure in cordata con altre attività artigiane a lei vicine o collegate) prende in carico un certo numero di giovani (tra i 18 e i 28 anni) che vogliono imparare il mestiere. Si stima che, solo

nella nostra regione, i papabili siano 370. A loro, che riceveranno una sorta di borsa di studio di 500 euro al mese per sei mesi, mentre all'azienda andrà un contributo di 250 euro per ciascun tirocinante. Complessivamente, le 14 Botteghe raccolgono oltre 100 aziende artigiane, che spaziano attraverso tutti i settori più caratteristici del nostro tessuto produttivo. Dall'agroalimentare, dunque (come Caffarel) all'orafo di Giloro, ma anche elettromeccanica, lavorazione del legno, ristorazione e così via. Numeri non da capogiro, ma che rappre-

sentano un impulso e un esempio significativo: trasmettere alle nuove generazioni una tipologia di lavoro per troppo tempo sottostimata e che invece ha ancora un futuro, garantendolo anche a chi ci lavora. La speranza, infatti, è che una volta concluso il tirocinio, i giovani abbiano la capacità e lo stimolo a mettersi in proprio camminando sulle proprie gambe. «Ci auguriamo possa essere un metodo per iniziare un percorso lavorativo robusto - sottolinea il presidente di Italia Lavoro, Paolo Reboani -

si tratta di un'iniziativa importante per rivitalizzare il tessuto produttivo delle nostre imprese». Soddisfatta è ottimista anche Claudia Porchietto, assessore al Lavoro della Regione: «Per il Piemonte è record rispetto alle altre regioni, sono 14 su 139 infatti le botteghe di mestiere selezionate nel nostro territorio. Questo dimostra come la nostra regione sia terra di eccellenze e grandi potenzialità. Un territorio ancora centrale per il rilancio dell'industria manifatturiera italiana».

E un deciso interesse verso l'iniziativa arriva dalle stesse aziende, spesso alla ricerca di profili professionali che risultano introvabili, creando il paradosso di offerte di lavoro senza riscontro anche in un momento di crisi come questo. «Finalmente si va al concreto - ha detto l'amministratore delegato di Girolo, Gilberto Presa - tutti abbiamo bisogno di crescere delle risorse nelle nostre aziende». «Questa esperienza - ha aggiunto Vincenzo Montuori, amministratore delegato di Caffarel - ci permette di valorizzare attività manuali attraverso le quali i giovani si appropriano di un patrimonio di cultura e di eccellenza che solo la pratica costante rende possibile. I ragazzi hanno la possibilità di vedere l'intero ciclo lavorativo dei nostri prodotti dalla loro produzione alla vendita. Così riusciamo a formare competenze che non vanno perse e che restano sul territorio».

TESTIMONE

La speranza è che si mantengano le conoscenze necessarie ad avviare nuove attività

IL GIORNALE
dal PIEMONTE
PAG. 9

NUMERI RECORD

Su 139 «Botteghe» in Italia,
ben 14 sono legate a gruppi
di imprese qui in Piemonte

Bob King: "Medierò tra Fiat e Marchionne"

Il leader della Uaw ai sindacati italiani: unico interlocutore per Fiat

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CRISERI

LECCE — Sarà Bob King, leader del sindacato Usa della Chrysler, a fare da mediatore tra i sindacalisti europei e Sergio Marchionne. A Lecce per partecipare ai lavori del congresso nazionale della Fim, King spiega la sua strategia: «Abbiamo già chiuso un accordo con Ford e lo stiamo chiudendo con General Motors. Poi toccherà a Fiat-Chrysler. Si tratta di creare una rete tra i sindacati che opera nei diversi stabilimenti del gruppo. Una rete che riunisca i suoi rappresentanti una volta all'anno in un congresso di due giorni. Nel primo si apre il confronto tra i sindacati e nel secondo si discute con l'azienda». Nella riunione tenuta ieri mattina con i vertici della Fim-Cisl, Bob King ha confermato che sarà lui, come rappresentante dei sindacati di tutto il gruppo, a trattare con Sergio Marchionne per ottenere la nascita della rete globale. Una mossa che potrebbe mandare in soffitta buona parte della guerra italiana tra Lingotto e la Fiom. Il sindacato di Landini infatti partecipa alla rete e potrebbe rientrare dalla finestra internazionale dopo essere uscito dalla porta di Pormisiano.

La rete globale dei sindacati Fiat si rende necessaria per cercare di attirare le guerre tra i poveri. Nella conferenza stampa che precede la tavola rotonda Bob King appare molto prudente sull'argomento, segno che il problema esiste. Nella trattativa del sindacato americano con Fiat sul valore delle azioni Chrysler, entrano anche le scelte sulla destinazione delle produzioni in Europa o in America? «La trattativa sul valore delle azioni riguarda solo aspetti finanziari» risponde secco King. Dunque il sindacato Usa è d'accordo a trasferire in Italia la produzione di un SUV basato sull'architettura del Grand Cherokee che si realizza a Detroit? «Noi sappiamo che con la fusione ci verrà chiesta la capacità di essere flessibili ma sono questioni che tratteremo direttamente tra sindacati prima che sui giornali. In

ogni caso c'è una ciclicità: oggi si vende in America e si vende poco in Europa. Tra cinque anni, forse, capiterà il contrario».

Potrebbe dunque essere l'esito della trattativa tra Marchionne e il fondo assistenziale dei pensionati

aderenti al sindacato di Bob King a rendere ancora incerto il futuro produttivo di Mirafiori e Cassino. Perché nello stabilimento torinese dovrebbe essere realizzato un SUV che in un primo tempo si era ipotizzato dovesse andare a De-

troit e a Cassino potrebbe essere destinata la Giulia da vendere in Usa. A quali condizioni il sindacato di Detroit accetterà questo trasferimento produttivo nel momento in cui tratta con la Fiat sul valore delle azioni Chrysler? Que-

sione che non riguarda solo la produzione ma anche la sede del futuro quartiere generale su cui il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato ha annunciato ieri di aver chiesto chiarimenti telefonici al Lingotto e di aver programmato «per la prossima settimana un incontro con Marchionne».

«Una delle sfide che anche la fusione Fiat-Chrysler ci metterà di fronte — dice King — è quella di riuscire a difendere il carattere nazionale dei sindacati creando però una rete globale». Una rete globale è necessaria in Fiat, sostiene il leader americano, perché «in tutto il mondo ci sono piani della destra e delle grandi aziende per ridurre i diritti dei lavoratori e il loro benefit. Oggi metà degli stabilimenti auto in America non sono sindacalizzati, e in alcuni, come alla Nissan, si stanno violando i diritti umani. Il diritto di base è quello che il lavoratore abbia la possibilità di essere rappresentato dal loro sindacato». Un'ultima curiosità, signor King: qual è il suo giudizio su Sergio Marchionne? «Marchionne? Ah, è un vero mago del marketing».

23 PUBBLICA
PAG. 28

LINGOTTO La prossima settimana incontro tra il ministro allo Sviluppo e il manager

Zanonato chiama Marchionne

«La Fiat deve restare in Italia»

Primi contatti tra il nuovo governo Letta e la Fiat. Il ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, ha fatto sapere di aver «parlato al telefono con Marchionne», amministratore delegato del gruppo Fiat-Chrysler. «È stata una conversazione piacevole - ha aggiunto il ministro - e presto lo incontrerò. Gli chiederò di restare in Italia e continuare a produrre in questo Paese». Il vertice potrebbe svolgersi già la prossima settimana. I toni usati da Zanonato hanno sottolineato la cordialità primo contatto telefonico con il numero uno del Lingotto: «È stata una conversazione molto piacevole e simpatica - ha ricordato il ministro - anche perché io sono figlio di un operaio della Fiat». Ma al di là della manifestazione di cortesia da parte del neo titolare del dicastero allo Sviluppo, il governo vorrà fare il punto sulle scelte strategiche della Fiat. Il tavolo comune varato dall'ex ministro Corrado Passera in accordo con i ver-

tici Fiat, che era nato per favorire le esportazioni verso i mercati extraeuropei, non sarà ricordato per aver prodotto provvedimenti innovativi. È dunque probabile che si tratti di riprendere il filo di un discorso non esaurito. Anche perché nel frattempo ci sono stati cambiamenti. Per questo il confronto dovrebbe trattare dell'espatrio di Fiat Industrial, che forse già entro il mese prossimo stabilirà la sua sede legale in Olanda e il domicilio fiscale in Gran Bretagna. Non sono di questi giorni gli interrogativi sul beneficio fiscale che trarrebbe il Lingotto grazie all'operazione. La società ha precisato che il trasferimento «non produrrà alcuna significativa sinergia o risparmi di costi», si legge nel documento presentato da Fiat Industrial alla Sec, l'autorità americana di vigilanza sui mercati. L'altro tema dovrebbe essere quello degli investimenti in Italia. Avviata la produzione

della nuova Panda a Pomigliano d'Arco e delle due Maserati a Grugliasco, da mesi per Mirafiori non si va oltre il tratteggiato polo del lusso, del quale dovrebbero far parte le Carrozzerie, che in questa fase lavorano appena tre giorni al mese. Da definire resta anche il futuro dello stabilimento di Cassino. Sul trasferimento di Industrial ieri è intervenuto il presidente della Regione, Roberto Cota: «Torino e il Pie-

monte hanno dato molto alla Fiat - ha ricordato - che ha un debito di riconoscenza nei confronti del territorio». «Rilevò che gli investimenti in Piemonte si stanno realizzando - ha proseguito - lo lavoro ogni giorno perché questi stabilimenti possano funzionare al meglio. Rilevo invece che anni fa politiche di abbandono del territorio piemontese ci sono state, ma nessuno ne parlava».

Alessandro Barbiero

CRONACA QUI

PAG. 11

1001 TECNICI DI MESTIERE

Le imprese aprono ai giovani

Più di cento imprese artigiane del Piemonte aprono le botteghe a 370 giovani per formare i nuovi artisti del "Made in Italy". Il progetto "Botteghe di Mestiere" vede coinvolte, tra le altre, l'azienda dolciaria Caffarel e l'azienda di arte orafa Giloro.

Il progetto, finanziato dal ministero del Lavoro e realizzato da Italia Lavoro nell'ambito del programma Amva (Apprendistato e mestieri a vocazione artigianale), ha l'obiettivo di formare i giovani disoccupati tra 18 e 28 anni. «Per il Piemonte - ha detto l'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto - è un record rispetto ad altre regioni: sono 14 su 139 le botteghe di mestiere selezionate».

[a.l.ba.]

Molinette, ai poveri i pasti non consumati

In corso Bramante anticipata la lotta allo spreco alimentare voluta dal ministro

SARA STIMPOLI

DALL'OSPEDALE alle mense per i poveri della città. Torino anticipa l'appello del neo ministro della salute Beatrice Lorenzin perché anche la sanità contribuisca nella lotta contro gli sprechi alimentari. La richiesta del ministero formulata ieri a Roma arriva dopo pochi giorni dalla sigla dell'accordo e all'ospedale Molinette, che ha già aderito al progetto Sita-cibo, da due settimane il progetto è operativo. Grazie ad un accordo chiuso con il Banco Alimentare del Piemonte, ogni giorno vengono recuperati 70-80 porzioni sulle 3.500 preparate ogni giorno. E il recupero riguarda sia i reparti dove i pasti vengono distribuiti ai pazienti, sia la mensa dove mangia il personale. L'obiettivo è di recuperare 14 mila pasti all'anno.

Dopo il mondo della scuola, la prima ad essersi sensibilizzata su un tema fondamentale della nostra epoca, anche il terzo ospedale italiano varrà dunque un progetto etico finalizzato alla lotta agli sprechi. L'intesa è stata siglata dal direttore generale Angelo Del Favero. Per ora il progetto par-

te soltanto alle Molinette, considerato che gli altri ospedali della Città della salute non hanno la stessa azienda che gestisce la distribuzione dei pasti. Dopo la lunga querelle con la Gemeaz, adesso è Euro Ristorazione ad aver vinto l'appalto e a collaborare al progetto. Del Favero è soddisfatto: «Siamo felici di aver anticipato la richiesta del ministro della salute. La sanità lotta contro la crisi di risorse ma vuole fare la sua parte. Credo che il nostro possa rappresentare un esempio virtuoso di come collaborazioni di questo tipo contribuiscono a considerare le eccedenze alimentari come una possibile risorsa a favore dei più poveri».

I pasti recuperati sono consegnati alle mense cittadine e la raccolta del cibo è definita con scrupolose procedure, chiarisce l'ospedale. Con un controllo costante perché sia garantita la perfetta conservazione durante il trasporto, che avviene con mezzi dedicati, e non si sviluppi flora batterica. Lo scopo è garantire il corretto trattamento dei pasti recuperati, adottando la giusta metodica della catena del freddo e del caldo. Nella prima, il cibo viene portato, grazie agli abbattitori, ad una temperatura sotto i quattro gradi e così mantenuto fino a quando non viene nuovamente distribuito. Nella catena del caldo si prevede che la temperatura sia sempre superiore ai 65 gradi. Per questa ragione, al termine della distribuzione in ospedale, il cibo viene inserito in appositi contenitori termici attivi, che vengono ritirati dal Banco Alimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è di recuperare oltre 14 mila porzioni l'anno. Ogni giorno ne vengono preparate 3.500

REPUBBLICA
PAG. VII

IL CASO Il cibo che non viene consumato dai pazienti sarà donato al Banco alimentare

Le Molinette aiutano i poveri con ottanta pasti ogni giorno

→ Circa il 40% dei pasti forniti ai pazienti in ospedale finisce nella spazzatura e una "giornata alimentare" in ospedale può costare dai 12 ai 18 euro. L'appello dell'Angem, l'associazione nazionale delle-aziende per la ristorazione collettiva aderenti alla Fipe, è forte e chiaro: «Contro gli sprechi bisogna cambiare i capitolati appalti».

A Torino si guarda già avanti da un pezzo. È stato siglato ed è partito proprio in questi giorni un accordo tra il Banco alimentare del Piemonte e l'ospedale Molinette della Città della Salute e della Scienza e prevede il recupero del cibo non distribuito nella mensa e nei reparti dell'ospedale, per destinarlo alle mense per indigenti della città, proprio come è stato proposto ieri dal neo-ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

L'ospedale Molinette, guidato dal direttore generale Angelo Lino Del Favero, è uno dei più grandi e più importanti in Italia e aderisce al progetto Siniçibo, il programma del Banco alimentare che permette di recuperare i pasti non distribuiti nelle mense collettive o aziendali.

Saranno circa 14 mila i pasti annuali recuperati previsti (70-80 porzioni giornaliera sulle 3.500 preparate ogni giorno in ospedale) provenienti dalla mensa. Questo progetto si realizza anche grazie

alla collaborazione della società di ristorazione Euro Ristorazione. Scrupolose procedure permetteranno di garantire il corretto trattamento dei pasti recuperati. In questo modo: nella catena del freddo,

al termine della distribuzione, il cibo viene portato a bassa temperatura, sotto i 4 gradi, attraverso appositi abbattitori e così viene mantenuto fino al suo riutilizzo. Nella catena del caldo è prevista una temperatura sempre superiore ai sessantacinque gradi. Al termine della distribuzione il cibo viene inserito dal personale della cucina in contenitori termici attivi; poi vengono ritirati dal Banco alimentare del Piemonte. Il cibo recuperato viene immediatamente consegnato alle mense cittadine.

Intanto l'Angem ieri ha lanciato la sua proposta: ha avviato, insieme alle principali aziende di settore, anche non aderenti all'associazione, l'osservatorio della ristorazione collettiva e nutrizione per fare una mappatura aggiornata degli sprechi. «Vogliamo collaborare per dare un pasto migliore nelle scuole e per gli ammalati - spiega ilario Perotto, il presidente -; l'associazione, con il ministero ha elaborato anche un "manuale della corretta prassi igienica", nel quale «si è affrontato il problema anche dal punto di vista nutrizionale».

Liliana Carbone

SPONSA QUI
PAG. 15

Lupi: "La Tav c'è, indietro non si torna"

Il ministro: mi impegno per la deroga al patto di stabilità sulle opere compensative

DAL NOSTRO INVIATO
MEDO PONTE

CHIOMONTE — Di certo ieri Maurizio Lupi incassò un record: è il primo ministro della Repubblica italiana a visitare l'ormai famoso cantiere di Chiomonte. Prima di lui altri esponenti dei diversi governi lo avevano promesso, lo avevano voluto (Ignazio La Russa ad esempio) e tutti avevano dovuto desistere. Lupi invece mantiene la promessa annunciata alla fine del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, convocato d'urgenza dopo la notte delle molotov in Val di Susa. E così, arrivato a Caselle con un volo di linea alle 14,35, mezz'ora dopo il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti è già sotto la galleria del sondaggio con elmetto, stivale giubbotto di sicurezza ad ascoltare le spiegazioni tecniche di Marco Retighieri che gli racconta come, nonostante attacchi, molotov e passeggiate alle reti, il «buco» va avanti ed è già arrivato a superati i cento metri di lunghezza. Per l'occasione naturalmente ci sono tutti, dal presidente della Regione Roberto Cota a quello della provincia Antonio Saitta, al sindaco di Torino Piero Fassino. C'è pure la senatrice Maria Rizzotti, pidellina e vicepresidente della commissione Sanità. E non può mancare il senatore Stefano Esposito estremo sostenitore del Tav e ora promotore della trasformazione della Val Susa in zona franca. I grandi assenti per la verità sono i No Tav. Si erano dati

appuntamento in Clara di prima mattina ma di pomeriggio sono poco più che una ventina e paiono più curiosi che ostili. Per una volta forse si sono resi conto che l'indifferenza è l'arma più forte.

Al cantiere quindi fila tutto liscio. Il ministro Lupi che in versione «live» è molto più simpatico che in tv si interessa davvero ai lavori, parla con l'operaio aggredito, vuol vedere il traffico da dove è precipitato Luca Abbà, si dà indicare i punti dove il 3 luglio 2012 gli scontroni stati più cruenti. Chiede se è lì che il carabinieri ha resistito impassibile a chi lo insultava ossessivamente dandogli della peccorella e devono spiegarci che è successo altrove, al bivio di Chianocco, sullo svincolo autostradale.

Di certo Maurizio Lupi capisce al volo la questione No Tav e quando gli spiegano che la protesta che a suo tempo è riuscita a far cambiare il progetto originale è continuata dice: «Mi pare di capire che No Tav è diventato un marchio, un logo buono per tutte le proteste». Per poi aggiungere: «Sono venuto qui per rendermi conto di persona di cosa stiamo parlando. Per un conto è leggere del Tav, un altro è vederlo di persona. E qui siamo d

fronte a un'opera che è concreta, che c'è. Siamo però qui anche per dimostrare che in questo cantiere non ci sono solo imprese ed ilocali ma anche lo Stato e in tutte le sue declinazioni. Chi ha fatto quel

lo che ha fatto dieci giorni fa è un delinquente vero. Andando a vedere il cantiere ti accorgi di quello che davvero si sta realizzando, nel profondo rispetto dell'ambiente e all'avanguardia con le misure di sicurezza».

La visita dura poco più di un'ora poi via verso Torino per la riunione in Regione con la task force sul Tav, già incontrata a Roma. Nel frattempo Luf ha un'altra gatta da pelare.

re: Legambiente e Pro Natura hanno appena presentato un esposto alle Procure di Roma e Torino (oltre che all'Arpa, al Nœ e alla Corredelcont) in cui sostengono che sul cantiere di Chiomonte incombe

una frana tanto più pericolosa perché non ci sono le regolamentari reti paramassi. Gli ambientalisti paventano anche terremoti e altre sciagure causate dalle vibrazioni prodotte dagli scavi. La risposta di Luf è lapidaria: «I controlli dimostrano che la montagna è inequivocabilmente ferma».

A fine giornata il bilancio (sarà merito del clima di «pacificazione politica») è fatto dal presidente Cota che rivela che il ministro Lupi sia detto disponibile ad un deroga al patto di stabilità che permetterebbe ai comuni della Val Susa e agli enti locali di poter iniziare i lavori delle opere di «compensazione». Operai e cilenco è stato messo apunto ieri dalla Task Force. Lupi dal canto suo ribadisce che il 13 giugno si arriverà all'approvazione del progetto definitivo dell'opera, ripeterlo: «È essenziale e fondamentale non solo per l'Italia ma per tutta l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA BELLINA
PAG. 7

“Lo Stato non lascerà da solo chi lavora a un'opera strategica”

Il governo sfida la “minoranza di delinquenti”

Reportage

DALL'INVIATO A CHIOMONTE

Si toglie il casco protettivo, si tocca la testa ferita mentre racconta al ministro che cosa è avvenuto alcuni giorni fa quando uscendo dal cantiere Tav di Chiomonte è stato assalito da alcuni operai incappucciati. E poi racconta delle minacce: «Ma che c'entra mia moglie?».

Di fronte a questo operaio «grande e grosso», come lo descrive il ministro dei Trasporti, che chiede sostanzialmente che cosa stia facendo lo Stato per garantire il suo posto di lavoro (ma anche quello degli altri), Maurizio Lupi la mette giù così: «E' assurdo ricevere minacce solo per lavorare. Siamo qui per dirvi che lo Stato c'è, ed è evidente che voi non potete essere lasciati soli».

Il faccia a faccia

Quel racconto in presa diretta ha l'effetto di «un pugno nello stomaco» come dice il ministro che rivolto al governatore Roberto Cota, al sindaco di Torino, Piero Fassino e al presidente della Provincia, Antonio Saitta

si dice convinto che ci sia «bisogno di noi, dello Stato. Ed è evidente che non possiamo retrocedere», aggiunge rivolto all'operaio ma anche al sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard.

Il primo

Maurizio Lupi è il primo ministro a visitare il cantiere di Chiomonte. Dal giugno del 2011, a più riprese, altri uomini di governo avevano annunciato l'intenzione di recarsi nel cantiere, l'esponente del Pdl vicino a Comunione e Liberazione, è stato di parola «perché è giusto conoscere di persona quello che sta succedendo». Certo, Lupi si è già confrontato con il commissario straordinario, Mario Virano, ha letto le relazioni delle forze dell'ordine e ha partecipato alla riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza democrati-

ca convocato a Torino dopo l'attacco con le molotov ma è diverso chiedere al direttore generale di Ltf, Marco Rettighieri, o al prefetto Alberto Di Pace di «indicare da dove sono arrivati gli attacchi più violenti».

Il tunnel

Dentro la montagna, il cunicolo esplorativo prende forma, fino-

ra sono stati scavati 110 metri con la tecnica tradizionale e Lupi attacca: «Una minoranza di delinquenti non può fermare un'opera già avviata».

Un concetto che ribadirà visitando la sala di controllo che «governa» i 220 uomini delle forze dell'ordine e i 215 alpini che si alternano nel garantire la sicurezza dei lavoratori e del cantie-

re. Il presidio sarà rafforzato come promesso ma è chiaro che per conquistare il consenso sociale in Valsusa, dove il movimento di protesta è radicato e governa anche alcuni Comuni, servono i fatti. E non è un caso che Lupi e i vertici delle istituzioni locali inizino a discutere di quali siano le soluzioni migliori per garantire le deroghe al patto di stabilità per i lavori di accompagnamento della Torino-Lione.

La task force

Se ne parlerà poco dopo in Regione nel corso della riunione della task force con gli enti locali. Alla fine Lupi incontra i giornalisti e ritorna a raccontare del suo colloquio con l'operaio: «L'ho ringraziato perché è tornato subito al lavoro: il suo è un esempio dell'Italia che non vuole arrendersi».

(M.T.R.)

IL CUNICOLO

Sta prendendo forma:
scavati 110
metri nella montagna

LA STAMPA

PAG. 45

Tav, si procede a tappe forzate

Il governatore chiede al ministro Lupi di sbloccare il patto di stabilità

MARCO TRAVERSO

«La Tav si farà». E questo già lo si sapeva. Ma la novità di oggi non sono le rassicurazioni del presidente della Regione, Roberto Cota e del ministro alle infrastrutture, Maurizio Lupi, ma la testimonianza dei vertici del governo e delle istituzioni locali sul territorio - in particolare con la presenza fisica al cantiere - e la conferma che ormai si fa sul serio: con azioni concrete, tempi contingenti e una tabella di marcia dal rigore svizzero. «Dopo aver portato il nostro sostegno e la nostra solidarietà alle persone, operai e forze dell'ordine, la riunione della task force - ha confermato Cota - è stata caratterizzata da pragmatismo e operatività. Basta chiacchere, ora servono i fatti». «Innanzitutto - ha proseguito Cota - abbiamo confermato gli stanziamenti originari. E abbiamo ribadito che il primo stanziamento per le opere di compensazione sarà di 10 milioni di euro per gli anni 2013-2014 e 2015». Cota ha anche annunciato che nella riunione si è entrati nel merito, «individuando le opere che devono essere realizzate: un elenco che verrà depositato entro i primi giorni della prossima settimana». Riguarderanno, come si era a suo tempo annunciato, la sicurezza nelle

scuole, la messa in sicurezza degli argini dei fiumi, la riqualificazione del ponte degli Alpini di Susa, interventi per la viabilità stradale, metanizzazione e paravalanghe di Chiomonte. Cota ha poi sottolineato che bisogna agire sul patto di stabilità. «Esiste un problema di cofinanziamento per quanto riguarda gli enti locali bloccati dalla tagliola del patto di stabilità. Abbiamo chiesto una deroga per poter rea-

PROSSIME SCELTE

Il 13 giugno si terrà la conferenza dei servizi per approvare il progetto definitivo

lizzare compiutamente le opere in programma». «La Valsusa - ha concluso Cota - non deve essere un territorio di passaggio, ma un territorio che con la Tav si rilancia e cresce. Per questo ritengo importante realizzare una zona franca». «Mi auguro - ha ancora aggiunto - su questo tema di poter realizzare una proposta di legge unitaria di Regione, Provincia, Comuni e parlamentari piemontesi di ogni colore politico, per dimostrare la volontà comune di realizzare l'opera e rilanciare la

Valle». Il ministro Maurizio Lupi ha ricordato che «nell'ultimo incontro eravamo partiti da una considerazione che oggi ribadiamo con forza e vale a dire che la Valsusa, la Provincia di Torino o il Piemonte, è un'opera essenziale per l'Europa e per l'Italia intera. Un'opportunità per tutti». Lupi ha lodato il lavoro della task force. «Ci eravamo dati tempi e scadenze precise e siamo in linea con il cronoprogramma. Avevamo detto che per le opere di valorizzazione del territorio avremmo dovuto ridistribuire i primi 10 milioni in un arco di tempo diverso da quanto detto in precedenza e porteremo al Cipe la proposta di rimodulazione delle risorse. Abbiamo chiesto agli enti locali l'elenco definitivo delle opere entro il 30 maggio». Complessivamente i milioni destinati alle opere, scaglionati negli anni, sono 136. «Il 13 giugno si terrà la conferenza dei servizi in cui verrà approvato il progetto definitivo

IL GIORNALE DEL PIEMONTE
PAG. 3

ALTA VELOCITA'

IL VERTICE Il ministro in Valsusa, poi task force in Regione

Lupi visita il cantiere Il governo accelera «Tav fondamentale»

*Compensazioni entro fine mese: pronta la lista
Il 13 giugno sarà approvato il progetto definitivo*

→ Dopo due anni, il Governo arriva al cantiere Tav di Chiomonte. Il commento è rubato al senatore Pd Stefano Esposito, ma spiega il significato della visita che il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi ha compiuto ieri in Valsusa e poi a Torino. Un sopralluogo per verificare lo stato dei lavori - il tunnel esplorativo dentro la montagna è arrivato a 110 metri, a fine luglio arriverà la talpa - e per stringere la mano a operai e forze dell'ordine spesso lasciati soli a difendere l'area. «Siamo venuti innanzitutto per vedere di cosa stiamo parlando, perché un conto è leggerne e un conto è constatarlo di persona, e poi per dire che ci siamo, c'è anche lo Stato, non solo le imprese e gli enti locali, ma lo Stato in tutte le sue declinazioni» ha spiegato Lupi durante l'incontro al cantiere. Con lui Regione, Provincia, Comune, i sindaci di Susa e Chiomonte, i vertici Ltf, il commissario governativo Mario Virano, il prefetto Di Pace e un gruppo di parlamentari piemontesi.

La task force straordinaria sull'opera, riunitasi più tardi nella sala della Giunta regionale ha fissato un paio di punti fermi sul crono-programma: il 13 giugno la conferenza dei servizi si riunirà per approvare il progetto definitivo della tratta internazionale e prima, entro il 30 maggio, Regione e Provincia presenteranno l'elenco definitivo delle opere compensative («Di valorizzazione del territorio» ha corretto il ministro) da realizzare con la prima tranche da 10 milioni di euro che il Governo erogherà entro il 2015, su un totale previsto di 136. Quel giorno il Cipe sancirà la nuova rimodulazione delle risorse, con cui rimediare allo scippo subito dal Piemonte qualche mese fa. Ma Lupi è andato oltre: «Stilate presto un elenco che arrivi fino a 36 milioni».

La lista della prima tranche di opere è quasi pronta, sarà definitiva a giorni. La Provincia ha predisposto un pacchetto di otto interventi da 3,77 milioni - 2,52 di fondi governativi, 1,25 di risorse proprie - tutti riguardanti Susa, sulla sicurezza del territorio e delle scuole: la manutenzione straordinaria del liceo classico "Norberto Rosa", il Ponte degli Alpini sulla Dora, un nuovo ponte sul torrente Cenischia, l'adeguamento di due incroci in corso Couvert e sulla provinciale 241, un percorso pedonale lungo

la provinciale 209, due nuove rotonde, due interventi lungo il rio Scaglione e il rio Roda. Altri 5 milioni, stabiliti dalla Regione, sono per Chiomonte: la metanizzazione, il paravalanghe in zona Ramat, la sistemazione idrogeologica, le nuove centraline elettriche e la copertura di rete. Nei giorni scorsi si era parlato, per Susa, anche del Teatro civico

risorgimentale, del sentiero dell'acqua, del Castello medievale della Contessa Adelaide di Savoia.

Il tutto dovrà affiancarsi a modifiche legislative, che permettano alla Provincia e ai Comuni interessati dal tracciato di derogare dal patto di stabilità e quindi di poter effettivamente spendere i soldi stanziati (Lupi ha promesso il suo impegno). Un aspetto

che in futuro potrà interessare anche Torino, già toccata dalla revisione dell'accordo Stato-Regione del 2009 sui trasporti: la richiesta di piazza Castello e dell'assessore Bonino è di finanziare subito le stazioni del passante di Dora e Zappata, ora mancati. Non a caso il ministro si è fermato al termine del vertice con Fassino: il sindaco ha chiesto lo sblocco dei fondi per il prolungamento ad ovest della linea 1 della metro e per l'avvio dei lavori della linea 2. Infine c'è il progetto di legge sulla zona franca, una bozza a cui ha lavorato soprattutto Esposito e che ora il governatore Cota si è impegnato a guidare in prima persona: «Auspicio che tutti i parlamentari piemontesi e tutti gli enti locali portino avanti una battaglia congiunta per il riconoscimento della Val Susa come zona speciale».

Andrea Gatta

→ La lista delle compensazioni sarà pronta per il 30 maggio, quando il Cipe classe gli interventi. Il ministro Lupi: «Stilate un elenco che arrivi fino a 36 milioni»

CROMACA
Pui
PAG. 6

IL COLLOQUIO Incontro con il lavoratore aggredito. «Lo Stato non può retrocedere di un millimetro, voi non siete soli»

«Al fianco degli operai minacciati dai delinquenti»

→ È tornato al cantiere per la prima volta dopo l'aggressione di quindici giorni fa: sassi contro il suo camion, una cisterna da 600 litri di gasolio, pietre nel petto e schegge di vetro in faccia. Un agguato rivendicato online dal movimento No Tav. Ma ieri c'era anche lui, l'operaio della Martina Service ancora convalescente dopo l'accaduto, fra le maestranze del cantiere che il ministro Lupi ha voluto incontrare nel suo sopralluogo a Chiomonte.

Ancora amareggiato, scosso per l'incidente («Se in quel momento lì arrivava un pullman con 50 persone...») al ministro ha raccontato in pochi secondi

la quotidianità di minacce e intimidazioni, mostrando anche le cicatrici delle ferite. «Io sono solo qui per lavorare. Ma se la prendono anche con mia moglie, che cosa c'entra? Questa gente va fermata, adesso basta» ha detto. Lupi ha provato a rincuorare l'operaio. «Lo Stato non può retrocedere di un millimetro, voi non potete essere lasciati soli» ha replicato. Poco prima sul suo sito aveva scritto: «Lo Stato ha preso una decisione e non farà nessun passo indietro. Lo Stato è al fianco di quei lavoratori minacciati dai delinquenti No Tav e non li lascia soli». E ancora alla comunicazione in rete il ministro affida i suoi pen-

sieri al termine della sua visita piemontese. «Oggi ho visto di persona al cantiere che la Tav è già iniziata e che 600mila camion viaggeranno su rotaia con meno inquinamento e traffico. Nel 2015 lavoreranno al cantiere in Italia 2mila persone - ha scritto su Twitter in serata. Dal 2006 abbiamo cambiato radicalmente il progetto ascoltando e dialogando. Ora lo Stato va avanti perché è opera per il bene di tutti». Un'opera, aveva commentato in precedenza «che è essenziale per il sistema Paese e per tutta l'Europa, non solo per la Val di Susa e per il Piemonte».

[a.g.]

CRONACA QUIN
PAGE 6

La droga tra i banchi di scuola diciannove arresti e 97 segnalati

In due giorni i carabinieri hanno controllato 5 mila studenti

FEDERICA CRAVERO
STEFANO PAROLA

NON è un fenomeno sconosciuto, né nuovo. Eppure il consumo di droghe a scuola è diventato negli ultimi tempi massiccio e diffuso tra ragazzi sempre più giovani. Al punto da creare preoccupazione tra i genitori e imbarazzo tra gli insegnanti, che durante la ricreazione si trovano di fronte a frotte di studenti che vanno a fumare nel cortile della scuola, ma anziché accendere una sigaretta tengono tra le dita uno spinello. Per questo la legione carabinieri del Piemonte e della Valle d'Aosta nei giorni scorsi ha messo in atto un'imponente operazione antidroga fuori da 850 scuole delle due regioni. E i risultati sono stati anche oltre le aspettative. In tutto è stato sequestrato un chilo di stupefacente, principalmente hashish e marijuana, ma ci si è accorti che anche l'uso di ecstasy, cocaina ed eroina non è affatto sconosciuto ai ragazzi delle

superiori. Sono state arrestate 19 persone e indagate a piede libero altre 97, mentre sono stati segnalati alle varie prefetture 18 giovani e anche giovanissimi come assuntori di sostanze stupefacenti.

«Sicuramente un controllo di questo tipo è un evento traumatico, ma anche questi sono momenti di crescita — afferma Giuliana Pupazzoni, direttore dell'Ufficio scolastico del Piemonte — Porta i ragazzi a riflettere sul fatto che si tratta di comportamenti pericolosi, illegali. A volte anche per la giovane età si tengono comportamenti per emulazione, senza una reale percezione di quanto sia illegale e dannoso. In ogni caso il fenomeno della droga purtroppo è in aumento, ma questo non vuol dire che lo sia in modo particolare nelle scuole.

Facciamo molta attività di prevenzione, lavorando sull'educazione alla legalità e alla salute. Cerchiamo di contrastare il fenomeno che è diffuso nell'intera società, purtroppo però spesso i modelli che vengono dall'esterno sono negativi».

Il blitz, che ha coinvolto 1.500 carabinieri, è scattato lunedì e martedì. Gli uomini dell'Arma non sono entrati nelle scuole, ma hanno controllato gli studenti all'entrata e all'uscita, anche con l'aiuto del fiuto dei cani addestrati. Ma ovviamente l'operazione della legione si è estesa anche alle strade e ai giardini vicini agli istituti scolastici, dove accade che gli studenti siano protagonisti o vittime di vari episodi di microcriminalità, dal furtarello alla piccola estorsione, dalla rapina al danneggiamento. In tutto sono dunque state controllate

5.400 persone (tra loro anche molti adulti che gravitavano attorno alle scuole) e 3.300 mezzi. In 140 casi, poi, l'ispezione si è fatta più minuziosa con perquisizioni personali e domiciliari. In alcuni casi la presenza di spacciatori adulti ed estranei ha destato attenzione fuori dalle scuole. Ed è per questo che passano più inosservati i pusher che distribuiscono spinelli tra i banchi. Tra gli arrestati per detenzione e

spaccio di droga, infatti, c'è anche uno studente, un diciannovenne di Pavone Canavese, a pochi chilometri da Ivrea: i carabinieri lo hanno visto davanti ad una scuola elementare mentre consegnava un paio di grammi di hashish a una ragazza di 17 anni, che poi segnalata alla prefettura di Torino.

Naturalmente non si tratta dell'unica attività messa in campo per contrastare il consumo di

droghe a scuola. Anche le altre forze di polizia svolgono attività di controllo e di repressione attorno agli istituti scolastici, oltre a incontri di sensibilizzazione con gli studenti. E di sicuro non sarà l'ultimo blitz: già per l'estate si prevedono nuovi controlli sia in incognito, sia con grande spiegamento di forze, nei luoghi di maggiore aggregazione giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P. 10. II

Il provveditore:
«Controlli di questo
genere sono eventi
transitori ma pur
momenti di crescita
il fenomeno
è in aumento»

De Luca, preside dell'Avogadro

REPUBBLICA

PRO. III

“Problema sottovalutato bisogna ripensare tutto”

L BLITZ dei carabinieri ha risparmiato l'istituto Avogadro di corso San Maurizio. Ma il preside Tommaso De Luca ammette: «È un problema che esiste anche da noi. Proviamo a tenerlo a bada dal punto di vista educativo, ma è innegabile che tra i giovani l'utilizzo di droga sia diffuso in modo massiccio». E spiega: «Noi paghia-

mo che lascino il tempo che trovano. Non danno la giusta consapevolezza del pericolo e degli aspetti negativi portati dalla droga».

Non fate nessun corso con personale medico o cose simili?

«Li facciamo eccome, ma gli studenti continuano a sottovalutare il fenomeno. Si dicono: "Che cosa sarà mai? Lo fanno tutti". Forse ha influito anche una politica di abbassamento dei prezzi delle sostanze, fatto sta che l'aspetto delinquenziale legato all'uso e consumo di droghe si è molto stemperato. Non è neanche più una questione di "sfida al mondo" o di "sentirsi grandi": fumare spinelli è diventato come bersi una birretta. Il fenomeno ha perso evidenza, ma in realtà si è moltiplicato. Per questo dico che le azioni educative andrebbero ripensate».

I blitz delle forze dell'ordine sono utili?

«Servono per due motivi: da un lato tranquillizzano le famiglie, dall'altro ridanno una prospettiva di illegalità alla droga. Ricordano che è una pratica illegale e dannosa, che viene perseguita dalla legge. Purtroppo i ragazzi non se ne rendono conto, pensano che se si viene fermati da polizia o carabinieri funzioni come a scuola: una lavata di capo, o un giorno di sospensione, e poi tutto finisce. Non riescono a capire che si tratta invece di un comportamento illegale che una volta perseguito crea grandi problemi».

(ste.p.)

L'immagine

Non si dà la giusta
consapevolezza
del pericolo
e degli aspetti
negativi

L'ISTITUTO
Tommaso De Luca

mo la vicinanza di una serie di luoghi "a rischio", come i Giardini reali, Porta Palazzo e i Murazzi. Qui all'Avogadro vengono 1.500 studenti tra mattino e sera: è un mercato che fa gola».

Preside De Luca, cosa contrastate l'utilizzo di droga?

«All'inizio dell'anno scolastico c'è stato un controllo con tanto di cani e aveva prodotto un certo effetto sulla popolazione interna. Però è difficile controllare tutto. Le politiche educative messe in campo in questi anni te-

Stranieri in carcere: boom di tubercolosi e malattie poco note

*Aumentano i casi di patologie trasmissibili
Dodici immigrati colpiti da Tbc nel 2012*

→ I fenomeni migratori rappresentano una sfida per chi controlla e cura patologie trasmissibili: reintroducono malattie che si credevano debellate, ne portano in evidenza alcune poco conosciute o altre che si manifestano in modo differente rispetto a quelle tipiche e ben note nella popolazione autoctona. È quanto emerge da uno studio dell'Asl To2 eseguito sui detenuti del Lorusso e Cutugno che verrà presentato oggi all'Arsenale della Pace. Uno studio che mostra innanzitutto come in carcere tubercolosi, epatite C e B e infezioni da Hiv abbiano incidenze maggiori che fuori, anche perché gli spazi del contagio sono più ristretti e sovraffollati. I numeri parlano chiaro. Per quanto riguarda l'Hiv, l'incidenza è del 7,5% tra i detenuti contro lo 0,25% nella popolazione generale; per l'epatite B è dell'8,6% contro il 2%; per l'epatite C è del 37,9% contro il 3% generale. Dall'analisi, però, emerge anche un altro fattore: la maggior parte dei malati affetti da malattie come tubercolosi e epatite b sono stranieri. Una percentuale che aumenta, in una

e 8 stranieri).

Di prevalenza sovrapponibile a quella nella popolazione generale restano la sifilide, la neisseria gonorrhoeae, l'herpes simplex tipo II, la clamidia tracomatis, le parassitosi (scabbia e pediculosi) e le dermatomicosi. Del problema, si discuterà oggi all'Arsenale della Pace durante un convegno organizzato dal dipartimento universitario di Malattie infettive dell'Amedeo di Savoia in collaborazione con la Società italiana di medicina penitenziaria. «Vogliamo coinvolgere le istituzioni, le associazioni di volontariato, le Ong, e chiunque abbia la vocazione a prendersi carico di situazioni così problematiche» sostiene di Guido Leo, referente regionale per le malattie infettive e la salute dei migranti in ambito penitenziario. «La difficoltà anche culturali ad accedere ai servizi sanitari prima e dopo la scarcerazione rischia di avere importanti ricadute sul singolo paziente e sulla popolazione generale».

[L.C.]

CRONACA QU
PAG. 2

popolazione carceraria in cui ormai chi proviene dall'estero supera abbondantemente il 30%.

A Torino, l'anno scorso, tra i detenuti del carcere Lorusso e Cutugno (che conta una capienza regolamentare di 900 detenuti, una presenza media di circa 1.600 detenuti, un turn over annuale di 7.314 detenuti, di cui 4.215 stranieri, il 58%) sono stati accertati 12 casi di tubercolosi, tutti stranieri, con un'incidenza di 164 casi per 100mila, 15 volte superiore dell'incidenza generale della popolazione (è inferiore ai 10 casi per 100mila). Per epatite B

→
Incidenza del 7,5% tra i detenuti contro lo 0,25% nella popolazione generale; per l'epatite B è dell'8,6% contro il 2%; per l'epatite C è del 37,9% contro il 3%

sono stati eseguiti 1.726 screening: 77 i portatori di Hbv (56 migranti e 21 italiani). Per epatite C sono stati effettuati 1.705 screening che hanno individuato 250 soggetti portatori di Hcv (214 italiani e 36 stranieri) con un tasso di prevalenza del 14,5%, quasi 5 volte superiore della prevalenza nella popolazione generale (del 3%). Centocinque i soggetti sieropositivi, con una prevalenza dell'1,4%, circa 6 volte superiore della prevalenza nella popolazione generale, stimata dello 0,25%. Di questi, 86 sono stati posti in trattamento antiretrovirale (78 italiani

Nuovo day hospital per sconfiggere il cancro nei bambini

Donato dall'Adisco al Regina Margherita

La storia

MARCO ACCOSSATO

C i sono i colori, le attrezzature più moderne e le pareti azzurre e blu che ricordano un'onda del mare. Ci sono le stanze tinta verde chiaro battezzate con i nomi della natura per incutere meno timore: oasi, foresta, vulcano. Ma c'è soprattutto la passione, e una cura tutta particolare, nel progetto degli architetti che hanno realizzato il nuovo day hospital oncematologico del Regina Margherita inaugurato ieri al quinto piano dell'ospedale Infantile da una star indimenticata a Torino: Alex del Piero, l'ex capitano bianconero.

Merito della sezione piemontese dell'Adisco, l'associazione italiana delle donatrici del sangue del cordone ombelicale, che in soli tre anni ha raccolto con iniziative benefiche e una «Partita del Cuore» un milione e 500 mila euro, l'intera somma necessaria per consegnare - chiavi in mano - all'ospedale di largo Polonia una struttura d'avanguardia destinata alla cura dei bimbi malati. Centocinquanta nuovi casi l'anno, soltanto al Regina Margherita: il 30 per cento

affetto da leucemia, il restante 70 per cento sono tumori solidi, soprattutto cerebrali.

La buona notizia

Una buona notizia c'è, sul fronte della malattia. «Dal 2002 a oggi - spiega la dottoressa Franca Fagioli, responsabile del reparto, oltre che del centro trapianti cellule staminali - l'incidenza della malattia è stabile». Significa che i tumori non sono in aumento mentre la sopravvivenza cresce. «Ma questo - prose-

guono in ospedale - al prezzo di cicli intensi di chemio e radioterapia». Per molti bambini ciò significa visite e ricoveri continui, «motivo per cui - spiega la presidente di Adisco Piemonte, Maria Teresa Lavazza - tre anni fa è nata l'idea di realizzare un Day Hospital davvero a misura di bambino». Una struttura più accogliente per le famiglie dei bimbi malati, disegnata per rendere anche più facile il lavoro del personale.

Ventisei letti, otto camere

Il nuovo reparto - 600 metri quadri - permette di ricoverare 26 persone in otto stanze. «Per realizzarlo - spiegano gli architetti Sabra Mioglio e Laura Franco - abbiamo immaginato con gli occhi non solo dei bambini più piccoli, ma anche con quelli dei ragazzi un po' più grandi. Per questo ci sono pareti colorate, ma nessun fumetto».

Il tema chiave è la natura, l'onda del mare, e gli habitat della natura. E poi l'universo: il soffitto - in cartongesso - riproduce galassie e satelliti.

LA STAMPA
PRO. 57

L'inaugurazione

Alla cerimonia di inaugurazione - oltre alla presidente Adisco e ad Alessandro del Piero - era presente il direttore generale della Città della Salute di cui il Regina Margherita fa parte, Angelo Del Favero, l'assessore regionale alla Sanità, Ugo Cavallera, e l'assessore all'Assistenza del Comune, Elide Tisi.

E proprio l'assessore Tisi, con un accenno di commozione, ha ricordato che «da oggi Torino è un po' più ricca, ricca di un'esperienza che serve a sostenere tante famiglie in situazioni difficili, se non addirittura drammatiche. Una città più ricca perché un

progetto si è realizzato grazie a una solidarietà straordinaria».

Il terzo progetto

E' questo il terzo progetto che l'Adisco sostiene per l'ospedale Infantile: nel 2004 è nato il centro trapianti di cellule staminali, nel 2007 il reparto di degenza, oggi il nuovo Day Hospital, dedicato alla memoria di Gianfranco Rey, fratello di Maria Teresa Lavazza. «Qui - dice la dottoressa Fagioli - si potrà lavorare al meglio per far sentire i bambini e i ragazzi a loro agio, protetti ma stimolati, difesi ma rinforzati della giusta energia per superare questo ostacolo sul loro cammino».

Guarda il video su
www.lastampa.it

LA MALATTIA
Ogni anno all'Infantile
si fanno 150
nuove diagnosi

Videocamere contro i furti in chiesa

CA
STAMPA
PAG. 52

«Sparivano
portafogli
tappeti e anche
vasi di fiori»

FABRIZIO ASSANDRI

Furti dai cestini delle offerte o dalla dispensa del centro d'ascolto, ma anche dalle borse dei fedeli durante la Messa. Tutte le candele accese contemporaneamente come dispetto e non certo per zelo devozionale. Piccoli atti vandalici, compresa la sparizione dei tappeti vicino all'altare o dei vasi dei fiori sotto la statua della Vergine. Per mettere un freno agli «strani fenomeni» che si verificano nella parrocchia San Benedetto Abate di via Delleani, don Paolo Marescotti, parroco dal 2002 di questa comunità, ha deciso di affidarsi agli occhi elettronici.

Il Grande Fratello

L'avviso balza agli occhi nell'androne della chiesa, tra i cartelloni che invitano alle iscrizioni per i campi estivi per i giovani e alle iniziative di volontariato: «Quest'area è videosorvegliata». Il Grande Fratello arriva tra i banchi dei fedeli per mettere un freno ad episodi non gravi, ma molto fastidiosi, per i quali più volte abbiamo sporto denuncia alle forze dell'or-

dine», spiega don Paolo, anima di una parrocchia molto attiva, nata tra i palazzi negli anni '70, quando questa parte residenziale del quartiere era in forte espansione edilizia.

Spariti portafogli e cellulari

Furti di portafogli e cellulari «sono stati segnalati da animatori e volontari, persone che gratuitamente prestano il loro servizio». La parrocchia è una delle istituzioni attive sul territorio, impegnata nel volontariato, nel sostegno ai poveri, nell'accoglienza con diversi progetti, tra i quali il centro d'ascolto, lo sportello lavoro, il gruppo missionario, senza contare il campo sportivo. Sono tante le persone che ogni giorno frequentano i suoi spazi e si sospetta che all'origine dei piccoli furti ripetuti possa esserci qualcuno dall'interno, che conosca bene le dinami-

che, gli spazi, gli orari. Le telecamere sono quattro, una puntata sul presbiterio, le altre sui punti di maggior passaggio. Acquistarle è stato un notevole sacrificio per la parrocchia, che le pagherà a rate.

Altri casi in città

In città non è l'unico luogo di culto che ha deciso di accendere le telecamere per scovare ladri e vandali. Di solito, però, si tratta di edifici storici, con un ricco patrimonio artistico da tutelare, come nel caso della Consolata. Al santuario di Maria Ausiliatrice le telecamere dotate di zoom installate sopra il confessionale sono nate allo scopo di trasmettere in diretta la liturgia e i video-messaggi nelle navate laterali. Però, come spiega don Livio Demarie, responsabile della comunicazione della diocesi di Torino, hanno anche smascherato alcuni ladri all'opera.



SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di TIZIANA MONTALDO

UN GIOCO DI SQUADRA. Il Gruppo missionario San Giacomo di Beinasco organizza venerdì 24 alle 21 alla chiesa Santa Croce di Piazza Alfieri di Beinasco la presentazione del libro «Un gioco di Squadra» che raccoglie i dipinti che sono stati prodotti in 10 anni di attività. Seguirà il concerto del coro «Ora è tempo di gioia» di Torino.

PEDALANDO PER NON DIMENTICARE. Sabato 25 da Casa Ugi, in corso Unità d'Italia 70, partiranno Lorenzo Spanò e Aldo Grippi per una pedalata che li porterà in diverse località italiane fino a Palermo per far conoscere l'Unione genitori italiani contro il tumore dei bambini che da 33 anni svolge attività in favore dei bambini malati e del-

le loro famiglie. L'iniziativa nasce dall'esperienza di Lorenzo che così visiterà le molte famiglie conosciute negli ospedali durante la malattia del figlio. Alcuni ciclisti si aggiungeranno nelle diverse tappe per accompagnarli. Il viaggio si può seguire su Facebook (www.facebook.com/ugi.onlus), non mancherà un collegamento fisso con il web magazine Solo Bike (www.solobike.com) e alcuni collegamenti con Telestudio8 (www.telestudio8.it).

FA BENE. Prende il via sabato 25 al mercato di piazza Foroni, in piazza Cerignola, il progetto «Fa bene» promosso da varie associazioni. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di recuperare eccedenze invendute e al contempo promuovere le donazioni

spontanee dei clienti del mercato di cibi freschi da portare a famiglie in difficoltà, anziani, famiglie monoreddito. I prodotti saranno poi confezionati in pacchi viveri che saranno consegnati col servizio bici cargo alle famiglie bisognose del quartiere che in cambio offriranno il loro contributo nelle attività del quartiere. Per info [facebook.com/progettofabene](https://www.facebook.com/progettofabene).
AMICI DI LAZZARO. L'associazione Amici di Lazzaro cerca in città alimentari per le oltre 130 famiglie (550 persone) che sono aiutati, vestiti estivi da ragazza e da ragazzo giovane (da mandare in Africa); 5 portatili con Windows Seven per corsi di informatica gratuiti da fare a ragazzini e 5 giovani volontari estivi per il corso di italiano (dal 15 giugno al 15 luglio) che si tiene al pomeriggio in via Biana 29. Infine si cercano sempre benefattori per mamme in difficoltà: www.amicidilazzaro.it

TORINO SETTE A STAMPA

NICHELINO Infortunio sul lavoro ieri pomeriggio alla "Fontana", la vittima è un belga

Investito mentre scarica il Tir Camionista perde una gamba

Massimiliano Rambaldi

→ **Nichelino** Ha perso la gamba a causa di un infortunio sul lavoro. La vittima è un camionista belga, Francois Raymond, che è stato investito ieri pomeriggio alle 14 mentre scaricava il suo autoarticolato alla ditta Fontana di via Calatafimi. L'uomo è stato colpito da un carrello che stava facendo manovra per caricare il materiale. Immediato l'intervento dei soccorsi e il trasporto dell'uomo al Cto di Torino. Dopo i primi esami, i medici lo hanno dichiarato fin da subito non in pericolo di vita, ma non hanno potuto far nulla per salvargli la gamba destra, che gli è stata amputata all'altezza del gi-

nocchio.

Quello che passa alle cronache come l'ennesimo infortunio sul lavoro in provincia di Torino ha tutti i contorni della fatalità. Il camionista era arrivato allo stabilimento con una trentina di minuti prima con un carico di lastre di ferro destinate alle lavorazioni della fabbrica impegnata nell'indotto auto. Tutto stava procedendo regolarmente: Francois Raymond dopo essere sceso dalla cabina, ha iniziato a scaricare il materiale, chiamando gli operai della Fontana con il muletto affinché portassero nel magazzino il tutto. Ad un certo punto, forse per un attimo di distrazione del conducente del carrello o forse per una disattenzione di entrambi, il camionista è stato travolto. Subito si è capita la gravità dell'incidente, dato che la gamba è rimasta incastrata sotto il mezzo ed immediatamente sono partite le chiamate ai soccorsi. Sul posto è arrivata l'ambulanza del 118 che ha stabilizzato il camionista e l'ha trasportato al Cto. Poco dopo sono giunti sul posto anche i funzionari dello Spresal per attuare i rilievi di ri-

to. All'arrivo in ospedale si è capito subito che Raymond aveva una ferita troppo brutta per riuscire a recuperare interamente l'arto. Inevitabile la decisione di amputargli la parte di gamba interessata.

FRONDO

Qui

PAG. 19